



decrescita
come

D
di attualità
enciclopedia bibliografica tascabile
per chi ama saperne di +
Portativa Come
"Renato Fucini"
Empoli
Biblioteca comunale



Nicholas Ridoux
La decrescita per tutti
Milano, Jaca Book, 2008

Questo libro muove da una critica radicale all'ideologia dello sviluppo e della crescita economica e si propone come un manuale di introduzione al concetto e alla pratica

della decrescita. Pertanto è ispirato da un chiaro intento pedagogico che lo rende facile pur toccando tutti i campi della conoscenza e tutti gli angoli di visuale del problema: materiali, psicologici, sociali, economici, tecnici, poetici e politici. Queste pagine hanno il pregio di conservare la sostanza di anni di dibattiti e ricerche sul tema della decrescita ordinando l'argomentazione con chiarezza, rigore ed efficacia. Così il libro muove dal perché al come, dallo stato delle cose e delle cause di questo stato fino all'esplorazione di piste concrete per uscirne.



Serge Latouche
Breve trattato sulla decrescita serena
Torino, Bollati Boringhieri, 2008

Dovremmo parlare di "acrescita" piuttosto che di "decrescita" poiché essa non è un deperimento dell'economia ma una sua non-crescita. Si tratta insomma dell'abbandono

dell'economia basata sullo sviluppo illimitato dei consumi. Ormai è infatti universalmente riconosciuto che il perseguimento della crescita infinita dei consumi è incompatibile con l'esistenza del pianeta che di per sé è finito. Le conseguenze della decrescita, basate su due assunti, produrre meno e consumare meno, sono invece ben lungi dall'essere universalmente accettate. Se l'economia mondiale non invertirà rotta sarà inevitabile una catastrofe ecologica e umana. Oggi siamo ancora in tempo per evitarla progettando e attuando una società basata



Maurizio Pallante
Discorso sulla decrescita. Manifesto per una felice sobrietà
Roma, Sossella, 2007

Può essere accettato il principio che il benessere di una nazione non sia misurato sulla sua capacità di consumare? E'

possibile, tramite la decrescita. La decrescita infatti indica un nuovo sistema di valori e una prospettiva economica finalizzata allo sviluppo di tecnologie eco-compatibili. La decrescita non è una rinuncia al benessere né un ritorno al passato. Semmai è una scelta di vita per un miglioramento della qualità dell'esistenza. La sobrietà è il principio ispiratore della decrescita e il principio che dovrebbe pervadere ogni scelta sociale, economica e politica. La decrescita è una condizione felice di miglioramento sociale, il paradigma culturale di un rinascimento possibile.

"Via, via, vieni via con me, entra in questo amore buio, non perderti per niente al mondo... via, via, non perderti per niente al mondo lo spettacolo d'arte varia di uno innamorato di te..."
Paolo Conte - *Via con me*

a cura di Carlo Ghilli

© 2008 Comune di Empoli

Biblioteca comunale "Renato Fucini"
Via Cavour, 36 - 50053 Empoli (FI)
Tel. 0571/757840 Fax 0571/757832
E-mail: biblioteca@comune.empoli.fi.it
http://www.comune.empoli.fi.it/biblioteca/biblioteca.htm

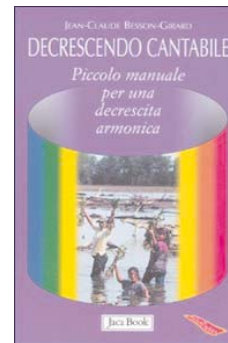
Orario di apertura:
dal lunedì al venerdì ore 9.00-19.00
sabato ore 9.00-13.00
Biblioteca con certificazione di qualità ISO 9001:2000
No. CERT-17838-2006-AQ-FLR-SINCERT



Serge Latouche
La scommessa della decrescita
Milano, Feltrinelli, 2007

Il termine e il concetto stesso di "decrescita" suonano come una provocazione, sebbene ormai sia generale la consapevolezza che una crescita infinita

dei consumi è impossibile in un pianeta dalle risorse limitate. Questo libro è incentrato sulla necessità di un cambiamento radicale degli orientamenti economici e sociali globali. Assumere la decrescita come valore sociale è ormai una necessità planetaria, una strada che vale la pena di essere tentata per evitare scenari futuri di brutale drammaticità. Ripensare la società inventando una logica sociale diversa non solo è possibile ma ineludibile. La sostenibilità è un problema strategico e dalla sua soluzione dipende il futuro del mondo.



Jean-Claude Besson-Girard
Decrescendo cantabile. Piccolo manuale per una decrescita armonica
Milano, Jaca Book, 2007

La decrescita fa paura. Bisogna pertanto proporre una dimensione della

decrescita che renda desiderabile la sua ineluttabilità, perché la necessità di ridimensionarsi è intuita da una parte crescente dell'opinione pubblica, cosciente dell'impossibilità di sostenere la chimera di una crescita infinita. Questo libro si rivolge a chi desidera opporsi al credo della crescita economica illimitata su un pianeta con risorse limitate. Si tratta di un vero manuale a uso degli "obiettivi della crescita" da usare per non lasciarsi imprigionare nelle arguzie e nei sofismi dell'economismo dominante e liberare energie e prospettive che, solo a prima vista, possono apparire irrealizzabili.



La soglia della sostenibilità ovvero quello che il Pil non dice
Roma, Donzelli, 2007

È iniziato il tramonto del Pil, l'indicatore della ricchezza prodotta da un paese come unico e solo parametro per misurare la salute di una società. Infatti

da qualche tempo gli studiosi segnalano la necessità di rompere gli steccati che separano l'economia dalle scienze dell'ambiente al fine di realizzare una piena sostenibilità. La radice ambientale dell'economia deve essere evidenziata assieme ai fondamenti biofisici e termodinamici della vita. Questo libro introduce e descrive la metodologia di un nuovo indicatore economico della sostenibilità (ISEW). Il testo dimostra la praticabilità del calcolo dell'ISEW attraverso alcuni casi di sua concreta applicazione.



Pierangelo Dacrema
La dittatura del PIL. Schiavi di un numero che frena lo sviluppo
Venezia, Marsilio, 2007

il PIL viene trattato come l'indicatore attendibile del benessere collettivo, al punto

che pochi decimali (il PIL è un numero, e la sua crescita una percentuale) possono decidere una campagna elettorale. Il libro illustra cosa sia il PIL, come venga calcolato, come abbia innescato una competizione insensata tra Stati ed economie, quale impatto psicologico e quali conseguenze sulla produzione abbia la sua avvilente semplificazione e quantificazione della realtà, perché agisca più da freno che da stimolo allo sviluppo, e quali vantaggi verrebbero dal non calcolarlo più, o almeno dal ridimensionare l'importanza che gli attribuiamo.



Roberto Lorusso - Nello De Padova
DePILiamoci. Liberarsi del PIL superfluo e vivere felici
Roma, Editori Riuniti, 2007

Come riuscire a passare dalla cultura del PIL (Prodotto Interno Lordo) alla cultura del BIL (Benessere Interno

Lordo)? Bastano pochi semplici gesti quotidiani: gesti da cittadino, da genitore, da imprenditore, da figlio, da educatore, da politico. Comportamenti che non richiedono grandi sforzi, nessuna rinuncia, nessun sacrificio, solo buona volontà e consapevolezza. Per superare il circolo vizioso del PIL superfluo basta riflettere, evitare gli sprechi e attuare un consumo delle risorse consapevole dei bisogni delle generazioni che verranno. La mappa del BIL contenuta nel libro indica percorsi di benessere che generano un circolo virtuoso.



Maurizio Pallante
La decrescita felice. La qualità della vita non dipende dal pil
Roma, Editori Riuniti, 2006

Sono molteplici i segnali che spingono a rivedere il parametro della crescita su cui si fondano le società industriali: il

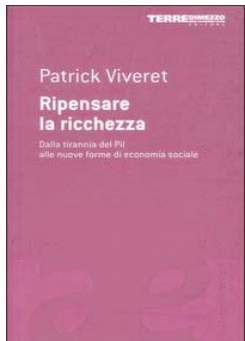
prossimo esaurimento delle fonti fossili e le guerre per il loro controllo, i mutamenti climatici, l'aumento dei rifiuti, le devastazioni e l'inquinamento ambientale. Ma gli economisti e i politici, gli industriali e i sindacati continuano a porre nella crescita del PIL (Prodotto Interno Lordo) la ragione stessa dell'attività produttiva. Secondo Maurizio Pallante è arrivato il momento di smontare il mito della crescita dei consumi ad ogni costo e di definire nuovi parametri per la valutazione delle attività economiche e produttive, elaborando una nuova cultura economica.



Alain de Benoist
Comunità e decrescita. Critica della ragione mercantile
Casalecchio, Arianna, 2006

Il modello di sviluppo capitalistico imposto dall'Occidente al mondo intero

manifestava una crescente crisi. Oggi più di ieri è realistico criticare la ragione stessa dell'economicismo moderno basato su sviluppo illimitato e mercificazione globale. Un modello economico ecologicamente insostenibile che determina alienazione, nichilismo, aumento delle disuguaglianze sociali e dell'insicurezza personale e collettiva. L'autore non propone una soluzione ideologica, ma un cambiamento del pensiero e degli stili di vita per la costruzione di un'economia più giusta e sostenibile, una economia "comunitaria".



Patrick Viveret
Ripensare la ricchezza. Dalla tirannia del PIL alle nuove forme di economia sociale
Milano, Terre di Mezzo, 2005

Una questione fondamentale dell'economia odierna è la valutazione di che cosa sia la ricchezza

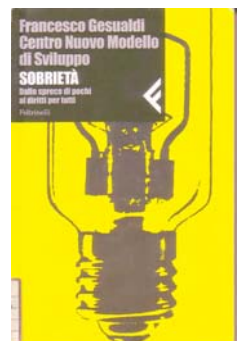
e come misurarla. Nell'agosto del 2000 il governo francese affidò al filosofo Patrick Viveret il compito di ripensare quel che nella vita umana rappresenta un valore e proporre, sulla base di questi criteri, un nuovo sistema di contabilità nazionale. Un modo per sottrarsi alla dittatura del PIL, il Prodotto interno lordo, che da molti è ormai considerato un termometro sballato. Viveret elaborò due rapporti successivi, con i quali ha gettato le basi per una revisione globale del concetto di ricchezza e degli indicatori per la sua valutazione.



Jean Gadrey - Florence Jany-Catrice
No PIL! Contro la dittatura della ricchezza
Roma, Castelvecchi, 2005

La crescita del Prodotto Interno Lordo (PIL) è il metro di giudizio della ricchezza delle Nazioni. Ma è un

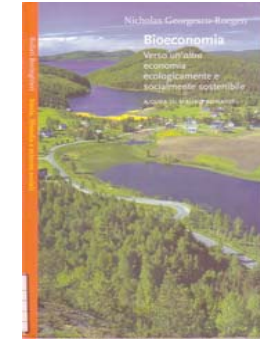
criterio che produce mostruose e aberranti disuguaglianze, povertà e sfruttamento. Si può avere una visione diversa di ciò che è la "ricchezza" delle nazioni misurando ad esempio lo "sviluppo umano", la "salute sociale" o il "benessere economico" di una collettività, ma anche la "sostenibilità" dei sistemi economici rispetto all'ambiente e al benessere sociale. Esistono altre forme di ricchezza diverse da quella definita dal consumo: quella prodotta dal volontariato o dal lavoro domestico, le ricchezze del patrimonio naturale, la coesione sociale e la solidarietà.



Francesco Gesualdi
Centro Nuovo Modello di Sviluppo
Sobrietà. Dallo spreco di pochi ai diritti per tutti
Milano, Feltrinelli, 2005

Gesualdi delinea in questo libro un Manifesto delle alternative possibili al modello di sviluppo oggi imperante,

basato su consumi senza limiti che spesso restituiscono una qualità della vita deludente. Sono scelte concrete e "facili" che ogni cittadino del Primo mondo può adottare assumendo come principio ispiratore della propria esistenza la rinuncia la "troppo". La Sobrietà nei consumi che propone Gesualdi non comporterà disoccupazione o la rinuncia ai diritti fondamentali. Infatti mettendo in atto quattro cambiamenti che riguardano rispettivamente gli stili di vita, la tecnologia, il lavoro e l'economia si riuscirà a coniugare equità e sostenibilità.



Nicholas Georgescu-Roegen
Bioeconomia. Verso un'altra economia ecologicamente sostenibile
Torino, Bollati Boringhieri, 2003

La teoria bioeconomica rappresenta una

rigorosa fusione di scienze economiche e scienze ambientali. Il libro che raccoglie gli studi e saggi di Georgescu sull'applicazione e la commistione di elementi di ecologia nelle scienze e conomiche e viceversa, cerca di dare alla teoria bioeconomica quell'organicità che l'autore, morto prima della pubblicazione dell'opera, non era riuscito a raggiungere. La teoria Bioeconomica che risulta scevra da compromessi sulla sostenibilità dello sviluppo, indica la strada per una economia giusta e compatibile con le leggi della natura.